

CONSIDERAZIONI FINALI

Le risultanze del Conto Consuntivo 1999, che chiude con un avanzo finanziario complessivo superiore ai 12 miliardi e 700 milioni di lire, si collocano in una linea di continuità rispetto a quelle, anch'esse positive, degli ultimi precedenti esercizi.

Favorevole tendenza alla quale continua a concorrere, innanzitutto, la consolidata capacità dell'Ente di praticare, pur a prezzo di perduranti sacrifici, una seria e rigorosa politica economico-finanziaria, improntata ad un drastico contenimento dei costi, che trova raramente corrispondenza nel panorama della Pubblica Amministrazione italiana.

Non c'è quindi dubbio che l'ACI costituisca certamente un esempio da imitare, anche per la singolare compattezza della sua azione, costituente il momento finale di una sintesi particolarmente felice tra l'attività di indirizzo e coordinamento svolta dagli Organi e quella di attuazione e gestione affidata alle competenti strutture amministrative.

Se si tengono ben presenti e ferme queste premesse di carattere generale, non potranno non rivelarsi del tutto superflue le raccomandazioni periodicamente indirizzate all'Automobile Club d'Italia dagli Organi ministeriali di vigilanza e controllo per un'ulteriore compressione delle spese nel settore istituzionale.

La verità è, infatti, che tali costi sono già oggi ridotti più che all'essenziale, non essendo materialmente possibile ravvisare, sotto questo profilo, la presenza di residui spazi di manovra.

E' pertanto chiaro che l'orientamento ministeriale rappresenta in realtà il frutto di un grosso equivoco di fondo.

Risultano, in altre parole, non correttamente posti i termini del problema.

In particolare, non è accettabile il ragionamento che, prendendo le mosse dal disavanzo, presente anche nel documento contabile in esame, che caratterizza la gestione istituzionale-patrimoniale, pretenda di trarne semplicisticamente la conclusione, assolutamente non corrispondente al vero, secondo cui la situazione sarebbe da mettere in relazione ad un mancato ridimensionamento delle relative voci di spesa.

Così facendo, ci si pone inevitabilmente in un'ottica di osservazione unilaterale e fuorviante, che trascura completamente il fondamentale aspetto legato alla fisiologica insufficienza delle entrate disponibili rispetto a compiti, obbligatoriamente imposti, che l'Ente è tenuto ad assolvere a favore della generalità degli automobilisti anziché di quei soli Soci che contribuiscono, con il pagamento delle quote associative, alla costituzione delle limitate risorse a tal fine complessivamente utilizzabili.

La circostanza, veramente paradossale, se da un lato agevola lo Stato, che sarebbe altrimenti costretto a farsi direttamente carico dei suddetti oneri, finisce dall'altro per penalizzare ingiustamente e pesantemente, almeno da un duplice punto di vista, l'Automobile Club d'Italia.

In primo luogo, perché l'Ente non può contare su quelle entrate di cui, in casi analoghi, beneficiano le Amministrazioni statali, attingendo al gettito del rapporto di imposta per l'espletamento di tutte le prestazioni di interesse pubblico non addebitate ai rispettivi fruitori attraverso il pagamento di un corrispettivo.

Sicché, correttamente, lo Statuto prevede l'utilizzo degli eventuali avanzi delle gestioni delegate per coprire eventuali disavanzi di quella "istituzionale".

Sotto un diverso profilo, per effetto della conseguente sottrazione di risorse alla loro destinazione naturale, rappresentata dalla realizzazione di iniziative finalizzate all'ampliamento della compagine associativa.

Direzione, peraltro, nei confronti della quale l'Ente ha cionondimeno continuato a tentare di muoversi con il massimo impegno, seppure entro i limiti delle proprie possibilità, nella consapevolezza dell'assoluta centralità ed irrinunciabilità dell'obiettivo.

In tale contesto si inseriscono sia il proseguimento del processo di progressivo arricchimento e diversificazione dei prodotti immessi sul mercato, sia gli investimenti compiuti sul piano dello sviluppo e della razionalizzazione dell'azione delle Società collegate, chiamate a garantire un apporto costante e determinante per un'efficiente erogazione dei servizi da rendere ai Soci.

Particolare impegno ha comportato il processo di riorganizzazione della Società Servizio di Soccorso Stradale, resosi indispensabile per far fronte alle mutate esigenze di mercato intervenute in materia di assistenza tecnica a seguito dell'ingresso sulla rete autostradale italiana dei mezzi di autosoccorso di altre organizzazioni concorrenti.

In questo ambito, l'Ente si è tra l'altro fatto responsabilmente carico dei gravi problemi occupazionali derivanti dall'esubero di personale venutosi a creare in seno alla medesima Società, avviando tempestivamente le procedure di assunzione di tali dipendenti previste dalla legge n.448 del 1998, che lo stesso ACI aveva del resto fortemente auspicato e voluto.

E' peraltro veramente paradossale che, pur in presenza di tali presupposti normativi, l'impegno profuso dall'ACI non sia stato a tutt'oggi ancora premiato con il raggiungimento dell'obiettivo finale, dal momento che i competenti Organi di Governo hanno inspiegabilmente autorizzato le suddette assunzioni solo in tempi recenti ed in misura del tutto parziale, non rendendo pertanto concretamente possibile la piena attuazione della volontà del legislatore.

Un ultimo elemento, anch'esso completamente indipendente dalla volontà dell'Automobile Club d'Italia, che condiziona in misura non certo indifferente l'andamento critico della gestione istituzionale, è infine costituito dal perdurante inadempimento del Ministero delle Finanze nel provvedere al pagamento degli ingentissimi corrispettivi arretrati ancora dovuti per l'espletamento del servizio di esazione e riscontro delle tasse automobilistiche.

Circostanza che costringe l'Ente a fare eccessivo ricorso al credito bancario per il finanziamento di spese che dovrebbero essere viceversa coperte dallo stesso Ministero, con conseguente necessità di accollarsi pesanti interessi passivi, che, pur trovando il loro punto di materiale emersione nell'area patrimoniale della gestione istituzionale, devono essere in realtà collocati, in sede di disamina del Conto Consuntivo in parola, nel quadro complessivo della gestione tasse.

L'andamento di quest'ultima, che presenta un disavanzo di circa 3 miliardi e 549 milioni di lire, sconta naturalmente gli inevitabili maggiori oneri connessi agli investimenti iniziali resisi indispensabili a garantire il perfetto funzionamento della struttura esattoriale nell'ambito del nuovo sistema di riscossione dei tributi in vigore dal 1° gennaio 1999, incentrato sull'attribuzione alle Regioni a Statuto ordinario di tutte le relative competenze.

Al riguardo, è pertanto ragionevole ritenere che in prospettiva futura sarà possibile raggiungere, una volta che l'attività sia entrata a regime, una sostanziale situazione di equilibrio economico-finanziario.

Depongono in questo senso i risultati estremamente positivi ed incoraggianti derivanti dal proficuo proseguimento del rapporto di collaborazione intrapreso con le Amministrazioni regionali, alle quali l'Ente è in grado di offrire pacchetti integrati di servizi a composizione modulare e variabile, pienamente idonei a soddisfare ogni specifica esigenza connessa alla gestione dei tributi per quanto attiene sia alle operazioni di riscossione che a tutti gli altri possibili servizi accessori.

La presente relazione deve essere completata con un attento esame del dato relativo all'avanzo finanziario di oltre 45 miliardi e 399 milioni di lire legato alla gestione PRA, la cui portata, ancorché sicuramente significativa nelle sue dimensioni, deve essere però attentamente valutata.

Non appare infatti sufficiente, sotto questo profilo, fare esclusivo richiamo alla già menzionata ed indubbia capacità dell'ACI di seguire criteri di conduzione rigorosi ed oculati per giustificare un risultato le cui proporzioni sono sicuramente superiori alle attese.

Le ragioni del fenomeno vanno quindi realisticamente individuate nel sensibile incremento del volume delle vendite degli autoveicoli nuovi e usati verificatosi nel corso del 1999.

Si tratta, con tutta evidenza, di una circostanza contingente, certamente non destinata ad assumere in futuro un carattere di stabilità.

Come è vivamente auspicabile che non continui a permanere la situazione che da ormai molto tempo impone all'Ente un risparmio forzoso in materia di personale le cui dimensioni cominciano a diventare veramente eccessive e tali da determinare un già abbondante superamento del limite massimo dell'impegno che può essere richiesto al sempre più esiguo numero di dipendenti presenti in servizio per supplire, con uno sforzo eccezionale e fuori del comune, alle crescenti carenze di organico.

In proposito, è pertanto ragionevole attendersi che quanto prima i competenti Organi di Governo acquisiscano una maggiore consapevolezza e sensibilità nella valutazione della questione, rendendo perlomeno possibile l'immediato completamento del piano di assunzione del personale proveniente dalla Società Servizio di Soccorso Stradale che, come già accennato, non ha ancora potuto trovare una definitiva attuazione nonostante i gravi problemi di natura occupazionale che la circostanza viene necessariamente a creare per tante famiglie di lavoratori.

Viceversa, un elemento che continuerà sicuramente a rimanere sempre ben fermo e consolidato anche in futuro è costituito dal notevole livello di efficienza raggiunto nel funzionamento del Pubblico Registro Automobilistico, costantemente in grado di fornire agli automobilisti le prestazioni richieste in termini di perfetta puntualità ed efficacia, pur a fronte di considerevoli ed imprevisi aumenti dei relativi carichi di lavoro analoghi a quello recentemente registrati.

I cittadini possono quindi contare oggi su di un Istituto moderno e funzionale, integralmente autofinanziato dai soli utenti che se ne avvalgono, senza nessun ulteriore onere per la collettività.

A questo punto il passo successivo dovrebbe essere logicamente rappresentato dalla realizzazione dello "sportello telematico dell'automobilista", in linea con l'apposito protocollo d'intesa siglato in data 23 dicembre 1998 con il Ministero dei Trasporti e le Associazioni di categoria delle Agenzie di pratiche automobilistiche.

Si tratta, come noto, di una soluzione operativa semplice e razionale, tale da consentire l'apertura di un'ampia serie di moderni sportelli multifunzionali presso i quali i cittadini possano ottenere, con un unico accesso, tutta la documentazione necessaria alla circolazione degli autoveicoli.

La situazione attuale si rivela peraltro fortemente contraddittoria.

Se è infatti vero che in data 30 marzo u.s. è stato positivamente esaminato dal Consiglio dei Ministri un regolamento di semplificazione amministrativa che si pone in una linea di coerenza rispetto al citato protocollo d'intesa, è altrettanto vero che pochi giorni prima risulta essere stato inopinatamente esaminato dallo stesso Governo un disegno di legge diretto a promuovere la soppressione del PRA.

Con la inevitabile conseguenza negativa di cancellare non solo in tal modo dal mondo del diritto un istituto giuridico di vitale importanza per la tutela dei diritti dei proprietari degli autoveicoli, ma anche di disperdere irrimediabilmente un prezioso patrimonio di esperienze e di risorse umane, tecniche e strumentali che l'Ente ha saputo costituire nel tempo con scelte programmatiche serie e lungimiranti.

Né si può sostenere, in maniera semplicistica e superficiale, che l'abolizione del PRA rappresenterebbe l'unico modo per introdurre agevolazioni fiscali a favore dell'utente, dal momento che è del tutto evidente che molte sono le alternative possibili per raggiungere questo obiettivo, sempre che, naturalmente, esista l'effettiva volontà politica di farlo.

Invero, questo argomento è stato trattato con grande incompetenza, visto che si è trascurato di dire che – in ogni caso – una registrazione dei veicoli sarà sempre necessaria con particolari e forti forme di garanzia, come avviene ovunque.

L'ipotizzata modifica si risolverebbe pertanto esclusivamente in aggravii pesantissimi di costi per l'Erario e, quindi, per la collettività.

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI AL CONTO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO 1999

Il Collegio dei Revisori, in relazione a quanto prescritto dall'art. 32 del Regolamento per l'amministrazione e la contabilità degli enti pubblici di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70, approvato con D.P.R. 696/79, ha provveduto all'esame del Conto Consuntivo dell'esercizio finanziario 1999 dell'Automobile Club d'Italia predisposto dall'amministrazione dell'Ente stesso che risulta redatto secondo gli schemi del citato Regolamento.

Gli elaborati prodotti riguardano:

- il rendiconto finanziario;
- la situazione amministrativa;
- il conto economico;
- la situazione patrimoniale;
- la gestione dei residui;
- la gestione di cassa.

Premesso quanto sopra, il Collegio, prima di esporre e illustrare le risultanze del Rendiconto finanziario, ritiene opportuno mettere in evidenza che l'Assemblea dell'Ente, nel corso dell'esercizio 1999 nelle sedute del 18 maggio, dell'8 luglio e del 9 novembre 1999 ha adottato tre provvedimenti di variazione di bilancio. Con note n. 1830 - 31.D/0018 del 15 settembre 1999, n. 175 - 31.D/0018 del 22 ottobre 1999 il 1° e 2° provvedimento di variazione sono stati approvati dal Dipartimento del Turismo di concerto con il Ministero del Tesoro; il 3° provvedimento è in corso di approvazione.

Dette variazioni hanno portato la previsione per l'esercizio 1999 a un ammontare complessivo di L. 4.253.821.917.621 per l'entrata e di L. 4.278.904.139.000 per l'uscita come qui di seguito viene sinteticamente specificato:

Previsioni	Iniziali	Variazioni	Definitive
Entrate	11.864.683.320.000	- 7.610.861.402.379	4.253.821.917.621
Uscite	11.875.618.894.700	- 7.596.714.755.700	4.278.904.139.000

Successivamente all'Assemblea del 9 novembre 1999 si sono resi necessari ulteriori adeguamenti in aumento di entrata per L. 625.500.000 e di uscita, sempre in aumento, per L. 4.826.538.108, come appresso indicato:

Recepimento
DIREZIONE CENTRALE
DIREZIONE CENTRALE

Entrate:

Cat.	Cap.	Descrizione capitolo	Importo
9	3	Varie ed eventuali	350.000.000
10	3	Varie ed eventuali	195.500.000
22	12	Imposta provinciale di trascrizione	80.000.000
		Totale	625.500.000

Uscite:

Cat.	Cap.	Descrizione capitolo	Importo
4	29	Spese per l'energia elettrica e illuminazione	477.543.408
4	45	Servizi relativi alla riscossione delle tasse automobilistiche	4.265.094.700
7	3	Spese e commissioni bancarie CSAI	1.900.000
10	5	Varie ed eventuali	2.000.000
21	12	Imposta provinciale di trascrizione	80.000.000
		Totale	4.826.538.108

Conseguentemente, le previsioni definitive si attestano per l'entrata a L. 4.254.447.417.621 e per l'uscita a L. 4.283.730.677.108=.

L'Ente ha motivato la mancata adozione dei provvedimenti di variazione entro l'esercizio, con le difficoltà connesse alla convocazione di una ulteriore Assemblea nonché con l'impossibilità di ottenere, in tempo utile dalle sedi periferiche i dati contabili relativi alle partite suindicate.

Il Collegio, preso atto che trattasi nella maggior parte dei casi di spese obbligatorie e di spese correlate alle entrate accertate dopo l'Assemblea del 9.11.1999 - fra queste le poste più significative sono quelle relative alle tasse automobilistiche (Tit. I, ctg. 4[^], cap. 45 per l'uscita) - invita, comunque, l'Ente ad adottare, per il futuro, tutti quei provvedimenti idonei a evitare, per quanto possibile, il ripetersi del suddetto fenomeno. In ogni caso la delibera assembleare di approvazione del conto consuntivo costituirà sanatoria per queste ultime variazioni.

GESTIONE DI COMPETENZA**Accertamenti e impegni**

Entrate accertate	L.	4.050.853.429.844
Uscite impegnate	L.	<u>4.038.153.099.172</u>
Avanzo finanziario di competenza	L.	<u>12.700.330.672</u>

Tale avanzo finanziario è così dimostrato:

• minori entrate accertate rispetto alle previsioni definitive	L. -	203.593.987.777
• minori spese impegnate rispetto alle previsioni definitive	L. +	245.577.577.936
• differenza negativa tra le previsioni definitive di entrata e di spesa	L. -	<u>29.283.259.487</u>
Avanzo finanziario di competenza	L. +	<u>12.700.330.672</u>

Le entrate dell'esercizio 1999 ammontano, complessivamente (al netto delle partite di giro per L. 2.559.409.092.134), a L. 1.491.444.337.710 con un incremento di L. 27.392.572.330 rispetto all'esercizio 1998.

In dettaglio, le maggiori entrate si riferiscono, prevalentemente, a quelle del titolo VI "Accensione di prestiti" che sono passate da L. 623.313.004.126 a L. 667.452.198.601 con un incremento di L. 44.139.194.475 mentre le entrate correnti ammontanti a L. 759.711.233.689 espongono, rispetto all'esercizio precedente, un decremento di L. 16.429.399.425.

Nel versante della spesa sono stati assunti, nel corso dell'esercizio in esame, (al netto delle partite di giro) impegni per complessive L. 1.478.744.007.038 con un aumento di L. 58.066.229.924 rispetto all'esercizio 1998.

Le spese di parte corrente espongono impegni per L. 717.443.928.707 che in dettaglio, tenuto conto della loro destinazione, risultano così distribuiti:

spese per gli Organi dell'Ente	L.	1.298.226.150	0,18%
oneri per il personale in attività di servizio	L.	205.020.553.466	28,57%
spese per l'acquisto di beni di consumo e di servizi	L.	470.509.909.930	65,58%
trasferimenti passivi	L.	11.412.125.395	1,59%
oneri finanziari	L.	2.478.155.147	0,35%
oneri tributari	L.	24.645.384.980	3,44%
poste correttive e compensative di entrate correnti	L.	1.769.051.584	0,25%
spese non classificabili in altre voci	L.	<u>310.522.055</u>	<u>0,04%</u>

L. **717.443.928.707** **100.00%**

Complessivamente, rispetto all'esercizio precedente, le spese correnti presentano un decremento di L. 4.363.601.999 determinato da:

minori oneri per l'acquisto di beni di consumo e di servizi	L.	3.948.887.798
minori oneri finanziari	L.	2.296.753.020
minori oneri tributari	L.	4.946.582.120
minori poste correttive e compensative di entrate correnti	L.	500.701.436
maggiori spese non classificabili in altre voci	L.	<u>4.749.204.160</u>
		- L. 16.164.602.458

nonché da:

maggiori spese per gli Organi dell'Ente	L.	109.498.596
maggiori oneri per il personale	L.	8.695.306.197
maggiori trasferimenti passivi	L.	<u>2.996.195.666</u>
		+ L. <u>11.801.000.459</u>
		- L. <u>4.363.601.999</u>

Le altre uscite si riferiscono alle spese in conto capitale per L. 93.840.223.477 e a quelle relative all'estinzione di mutui e anticipazioni per L. 667.459.854.854=.

Riscossioni e pagamenti

• Entrate accertate	L.	4.050.853.429.844
• Riscossioni	L.	<u>3.147.412.992.613</u>
Rimaste da riscuotere (residui attivi di competenza)	L.	<u>903.440.437.231</u>

In ordine alle entrate rimaste da riscuotere, va posto in evidenza che esse si riferiscono, prevalentemente, alle partite correnti per L. 381.582.474.540, a quelle relative ad accensione di prestiti per L. 32.062.336.125 e alle partite di giro per L. 493.060.061.256=.

• Spese impegnate	L.	4.038.153.099.172
• Pagamenti	L.	<u>3.125.065.494.519</u>
Rimaste da pagare (residui passivi di competenza)	L.	<u>913.087.604.653</u>

Nel versante dell'uscita, le somme rimaste da pagare si riferiscono alle spese correnti per L. 349.411.938.928, a quelle in conto capitale per L. 33.731.047.067, alla estinzione di mutui e anticipazioni per L. 79.450.383.950 e alle partite di giro per L. 450.494.234.708=.

GESTIONE DEI RESIDUI

Residui attivi

alla data dell'1.1.1999 detti residui esprimevano, suddivisi per esercizio di provenienza, la seguente consistenza:

• esercizio 1994 e precedenti	L.	192.189.458.054
• esercizio 1995	L.	79.215.296.140
• esercizio 1996	L.	41.102.964.877
• esercizio 1997	L.	58.134.541.326
• esercizio 1998	L.	<u>890.912.910.667</u>

totale residui attivi all'1.1.1999 L. **1.261.555.171.064**

poiché durante l'esercizio finanziario 1999 sono stati rimosse in c/ residui L. 936.901.550.460

ed eliminate per insussistenza del credito partite per L. 747.508.676

alla chiusura del 31.12.1999 la consistenza dei residui attivi riferiti agli anni 1998 e precedenti ammonta a L. **323.906.111.928**

Residui passivi

all'1.1.1999 tali residui esprimevano, suddivisi per esercizi di provenienza, la seguente consistenza:

• esercizio 1994 e precedenti	L.	102.746.649.348
• esercizio 1995	L.	17.916.928.774
• esercizio 1996	L.	19.974.214.956
• esercizio 1997	L.	27.996.863.182
• esercizio 1998	L.	<u>865.876.950.013</u>

totale residui passivi all'1.1.1999 L. **1.034.511.606.273**

in conseguenza dei pagamenti in c/ residui eseguiti nel corso della gestione 1999 per L. 894.461.054.109

e l'eliminazione per insussistenza del debito di partite per L. 2.673.056.448

alla chiusura del 31.12.1999 la consistenza dei residui passivi riferiti agli esercizi 1998 e precedenti ammonta a L. **137.377.495.716**

In ordine alla eliminazione dei residui attivi e passivi, rispettivamente per L. 747.508.676 e L. 2.673.056.448, il Collegio dei Revisori ha già espresso il proprio parere favorevole (v. verbale n. 3/99 dell'1.7.1999, 8/99 del 5.11.1999 e n. 3/2000 del 17.4.2000).

Situazione complessiva dei residui

residui attivi

• provenienti dalla competenza	L.	903.440.437.231
• provenienti dagli esercizi precedenti	L.	<u>323.906.111.928</u>
Totale	L.	<u>1.227.346.549.159</u>

residui passivi

• provenienti dalla competenza	L.	913.087.604.653
• provenienti dagli esercizi precedenti	L.	<u>137.377.495.716</u>
Totale	L.	<u>1.050.465.100.369</u>

La situazione amministrativa espone un avanzo di L. 109.284.649.512 determinato dalla sommatoria del disavanzo di cassa al 31 dicembre 1999 di L. 67.596.799.278, dei residui attivi di L. 1.227.346.549.159 e di quelli passivi di L. 1.050.465.100.369=.

In ordine a detto avanzo, il Collegio ricorda all'Ente che l'utilizzo dello stesso può avvenire solo quando sia dimostrata l'effettiva disponibilità e a misura che l'avanzo stesso venga realizzato.

Il conto economico presenta un avanzo di L. 1.464.443.212 risultante dalla differenza tra l'avanzo finanziario di L. 42.277.304.982 e il disavanzo di L. 40.802.861.770 dei componenti di natura non finanziaria. La **situazione patrimoniale** presenta al 31.12.1999 un patrimonio netto di L. 215.371.295.900=.

Per quanto riguarda i fondi di ammortamento le relative quote d'aggiornamento sulla consistenza al 31.12.1999 dei vari beni sono state calcolate entro i limiti delle aliquote consentite dalle vigenti disposizioni fiscali e precisamente:

- 3,0% per gli immobili;
- 12,0% per i mobili;
- 7,5% per impianti diversi;
- 20,0% per macchine meccaniche, elettromeccaniche ed elettroniche;
- 25,0% per gli autoveicoli.

Per i beni entrati in funzione nel corso dell'esercizio l'aliquota è stata ridotta del 50%.

Il Collegio ha constatato, inoltre, che nella situazione patrimoniale sono stati indicati, secondo i criteri e i raggruppamenti previsti dalla legge 25.11.1983, n. 649, tutti i fondi e le riserve iscritti a bilancio e dà atto che il fondo di rivalutazione monetaria di cui alla legge 72/83 nonché quello stabilito dalla legge 413/91 sono riportati nella situazione predetta.

Il Collegio, inoltre, ha esaminato le risultanze contabili dell'attività commerciale dell'A.C.I., ente pubblico non economico classificato, agli effetti fiscali, come ente non commerciale.

La relativa contabilità separata istituita per la parte di attività avente carattere commerciale, alla chiusura dell'esercizio 1999 presenta le seguenti risultanze complessive:

• Ricavi	L.	193.063.303.802
• Costi	L.	<u>208.680.685.911</u>
Disavanzo dell'esercizio 1999	L.	<u>15.617.382.109</u>

La situazione patrimoniale, riferita sempre all'attività commerciale, al 31.12.1999 si compendia nei seguenti dati:

• Attività	L.	145.443.466.933
• Passività	L.	<u>281.596.218.681</u>
Deficit patrimoniale	L.	<u>136.152.751.748</u>

Le risultanze del Conto Consuntivo dell'esercizio 1999 evidenziano che l'Ente, pur in presenza di difficoltà finanziarie, ha svolto una proficua attività sia nel settore prettamente istituzionale, sia in quello della nuova gestione delle tasse automobilistiche e del servizio del PRA con un miglioramento della situazione economica-finanziaria complessiva dell'Automobile Club d'Italia.

Infatti, come già illustrato, si è verificato un avanzo finanziario di competenza di L. 12.700.330.672 e anche un aumento dell'avanzo di amministrazione che si è attestato a L. 109.284.660.912 con un incremento di L. 14.625.888.844 rispetto all'esercizio precedente.

Anche in presenza dei positivi risultati conseguiti, permane, però, una difficoltà di liquidità che è determinata: